

Capitani d'impresa

Flavio Briatore

Il Boss ha sempre ragione



“Non preoccuparti di quel che dicono di te: il successo è la miglior vendetta.” È solo uno delle sue tante, celeberrime massime. Ma Flavio Briatore, tra Formula 1, yacht da sogno, Billionaire, spa extra-lusso, matrimonio da favola, quante vendette avrà inanellato mai? Storia di un imprenditore che dalla provincia edifica un impero e un personaggio. Tra i più discussi, controversi o ammirati del nostro tempo.

di Elisabetta Flamini

Flavio Briatore nasce a Verzuolo, in provincia di Cuneo, il 12 aprile 1950, da una coppia di maestri elementari. Una partenza svantaggiata, a suo dire: città in cui accade poco, diploma di geometra e destino mediocre in agguato. Ma lui non ci sta. Non ci sta già da imberbe. “Avrò avuto 12 anni quando Ugo Tognazzi viene in paese per girare un film”, racconta nel corso dell’Italian Leadership Event, primo evento italiano interamente dedicata alla Leadership tenutosi a Milano nell’ottobre 2013, davanti a un pubblico di oltre 700 imprenditori bramosi di conoscere quali le tracce della sua vocazione. “Ma se la vita è un film”, continua nel corso dell’evento organizzato da HRD Training Group, di cui era uno degli ospiti più attesi, “cosa voglio fare anch’io da grande: la comparsa o il protagonista?” Il giovane Flavio non ha dubbi e l’imprenditore che verrà è già nato. Assai vari i tentativi agli esordi.

Appena diplomato, lavora come maestro di sci poi fa l’agente assicurativo Ras a Ceva, in provincia di Cuneo. Nel ’74 si trasferisce a Cuneo, dove dirige il Conafi, commissionaria di Borsa. Nel frattempo, s’impegna anche in un altro progetto imprenditoriale: lo sviluppo di un villaggio turistico in Sardegna, Isola Rossa, che l’anno dopo venderà a un immobiliare di Cuneo. Nel ’75 Briatore è socio fondatore di Cuneo Leasing, che diverrà presto la più grossa società di leasing in Italia, poi acquisita dal Gruppo De Benedetti. Nel ’77 entra in Paramatti, azienda leader nel settore delle vernici, dove ne viene amministratore delegato. Il ’79 segna

1. Il patron del Billionaire con la moglie Elisabetta Gregoraci.
2. Flavio Briatore in posa con i trofei vinti.

il suo ingresso a Milano, dove collabora con il finanziere Giorgio Patroncini nella Finanziaria Generale Italia.

A metà degli anni 80, in America, grazie all'amicizia con Luciano Benetton, conosciuto negli anni milanesi, l'imprenditore apre negozi in franchising, collaborando col patron all'espansione del marchio Benetton sul mercato americano. Nel 1989, la famiglia Benetton gli propone di andare in Inghilterra, per dirigere la loro squadra di Formula 1, Benetton Formula, creata nel 1986 sulle ceneri della scuderia Toleman. Briatore accetta la sfida, dando il via a una brillante carriera con il Team, prima con il ruolo di Direttore Commerciale, poi con quello di Direttore Generale. Qui gli si riconosce il grande merito di aver trasformato la scuderia in team competitivo, conferendo alla Formula un nuovo stile: non più solo sport, ma anche spettacolo e business.

Il manager punta su comunicazione

tori sia il campionato piloti. Nel '93 Briatore crea FB Driver Management, una società di gestione di piloti automobilistici, che nel corso degli anni alleva talenti quali Fisichella, Trulli, Kubica, Webber, Maldonado e soprattutto Fernando Alonso, futuro campione del mondo, scoperto in Spagna e ingaggiato da Briatore quando aveva appena 18 anni. A fine '94 il manager rileva la squadra francese Ligier, la ristruttura e la porta due anni dopo alla vittoria del Gran Premio di Montecarlo con il pilota Panis. Nel '97 vende la Ligier ad Alain Prost e la squadra diventa Prost Grand Prix. Nel '96 Briatore acquista anche la squadra Minardi e dopo averla ristrutturata, la rivende a Gabriele Rumi. Nello stesso anno Michael Schumacher passa da Benetton Formula alla Ferrari. Nel '97 Briatore, in ac-



Supertec, azienda che vedrà impiegati 200 dipendenti, destinata a diventare leader nella fornitura di motori alle squadre di Formula 1. Dal '98 al 2000, Supertec fornirà motori a quattro squadre: Williams, Benetton, Bar e Arrows. Ma l'imprenditore non si ferma alla

Formula 1 e a metà anni 90 diversifica interessi e affari.

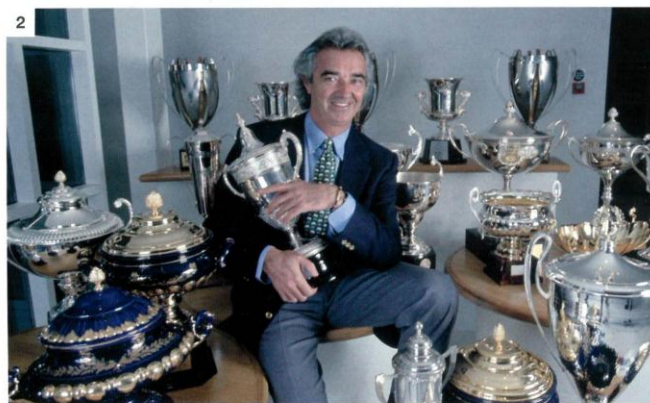
Nel '95 rileva il marchio di calzature per bambino Kickers, che rivende comunque presto. Nel '98 riporta in Italia il marchio Pierrel, linea farmaceutica con un piccolo stabilimento di produzione, acquistandolo da una società americana. Grazie a un nuovo modello di business ideato con l'imprenditore Canio Mazzaro, nel 2006 la Pierrel entra in Borsa, e nel giro di pochi anni giunge a occupare 500 persone nel mondo.

Nel 2007 Briatore vende il pacchetto di maggioranza della Pierrel, conservandone solo una quota. Risale, invece, al '98 la creazione del

“Avrò avuto 12 anni quando Ugo Tognazzi viene in paese per girare un film. Cosa voglio fare anch'io da grande? La comparsa o il protagonista?”. Il giovane Flavio non ha dubbi e l'imprenditore che verrà è già nato.

e marketing, cooptando per questo sponsor e partner di livello. La squadra si rafforza e Briatore, in linea con una politica di attenzione ai costi, cerca un giovane talento da allevare con il Team. Nel '91 ingaggia allora un giovane pilota tedesco, intuendone un talento straordinario: Michael Schumacher. “Ho preso Schumi a 19 anni”, dichiara sempre nel corso dell'Italian Leadership Event, incalzato dalle domande del conduttore, il coach Roberto Re. “Ma campioni si nasce: compito di un manager è di capirli e di saperli gestire”. Schumacher viene prelevato dalla Jordan, ed è in Benetton Formula che diverrà campione del mondo per ben due volte consecutive, nel '94 e nel '95. È di quell'anno la costituzione di un'alleanza strategica con la Renault, che diventa motorista della squadra, mentre, sempre nel '95, si conferma il grande successo di Benetton Formula, che conquista sia il campionato costrut-

tore con i Benetton, lascia la squadra, vendendo loro le sue quote, per dedicarsi al suo nuovo progetto, sempre in Formula 1. Crea





marchio Billionaire con l'apertura di un locale notturno a Porto Cervo in Costa Smeralda, che presto diviene uno dei ritrovi più gettonati dal jet set internazionale. Il marchio assurge presto a simbolo di glamour, per trasformarsi negli anni in una holding del lusso, comprensiva di nightclub, ristoranti, hotel, resort e di una linea di abbigliamento uomo di lusso.

Nel 2000 Briatore è artefice dell'acquisto da parte del Gruppo Renault di Benetton Formula. Nasce Renault F1 Team e Briatore ne diviene prima amministratore delegato, due anni dopo direttore generale di Renault Sport. La squadra, che conta oltre 1.100 dipendenti, considerandone i due Centri Tecnici in Francia e in Inghilterra, si rafforza, cresce e nel 2005 conquista il campionato Piloti con Alonso e il campionato Costruttori. Il duplice, straordinario risultato si ripete nel 2006. Sempre nel 2005 il boss ha l'idea di creare un nuovo campionato da affiancare alla Formula 1, la GP2 Series, con lo scopo di lanciare piloti e tecnici di valore. GP2 diviene così la serie di motorsport più nota e prestigiosa dopo la Formula 1. Da questa, usciranno piloti come Lewis Hamilton, Nico Rosberg, Pastor Maldonado e Roman Grosjean. Nel 2010, all'acme del successo, Briatore rivende la GP2 Serie a Cvc, il gruppo già proprietario della Formula 1.

Nel 2007 Briatore acquista poi con Bernie Ecclestone la squadra di calcio inglese Queens Park Rangers, che con un programma quadriennale verrà portata dal fondo della Champions' League alla Premier League. Nel 2011, dopo le prime tre partite disputate in Premier, Briatore ed Ecclestone rivendono la squadra.

Dal 2010 Briatore si concentra sull'espansione internazionale della sua holding Billionaire Life. La linea di abbigliamento, Billionaire Couture intraprende una crescita

3. Il marchio Billionaire è diventato negli anni una holding del lusso.
4. L'interno di un appartamento del Billionaire Resort, complesso residenziale di pregio sulle spiagge di Malindi in Kenya, ideato per affiancare il magnifico Hotel Lion in the Sun e Thala Spa Henri Chenot, in attività già da un decennio.
5. Il manager mentre abbraccia il campione di Formula 1, Fernando Alonso.



importante che la vedrà sbarcare nel giro di pochi anni in metropoli come Dubai, Mosca, e Macau e location di prestigio come St Tropez e St Moritz. Nel 2011 viene aperto un nuovo Club, Billionaire Istanbul, locale notturno nel cuore della città turca.

Nel 2011 iniziano i lavori del Billionaire Resort, ultimato in ottobre 2013, complesso residenziale di appartamenti di lusso sulle spiagge di Malindi in Kenya, ideato per affiancare il magnifico Hotel Lion in the Sun e Thala Spa Henri Chenot, in attività già da un decennio.

Nel 2012 è la volta dei Cipriani, ristorante prestigioso che Briatore porta a Monte Carlo, cui seguono tre locali estivi: Billionaire Marbella, Billionaire Bodrum e Billionaire Monte Carlo, mentre lo storico Billionaire Porto Cervo continua a mietere successi. Perché tutte queste inaugurazioni all'estero? "Troppe tasse, troppa burocrazia", sentenza Flavio, "Il Cipriani a Monte Carlo fattura sei milioni e mezzo di euro: se se lo facessi a Milano quanto guadagnerei? In Italia non si riesce a operare. Anche gli investitori

stranieri sono terrorizzati". Per questo lui vive a Londra. Da cui segue inarrestabile i suoi numerosi progetti.

Nell'aprile 2013 Briatore cede la maggioranza della divisione tempo libero e divertimento della holding Billionaire al prestigioso gruppo di Investimento con sede a Singapore Bay Capital, che con Briatore intraprende una massiccia espansione del marchio in Asia e nel resto del mondo.

Le sfide arrivano anche da altri campi, come quello televisivo: a settembre 2012 Briatore veste i panni del Boss nello show televisivo *The Apprentice* su Cielo, versione italiana del popolare format portato al successo in America da Donald Trump. In gennaio 2014 andrà in onda la seconda edizione di *The Apprentice*, su Sky 1, di nuovo con Briatore come temibile Boss. "Frequentare i giovani in cerca di lavoro per *The Apprentice* mi ha insegnato molte cose. Per esempio, sono molto più preparati di noi, che eravamo però più arrabbiati", conclude il Boss. "E il Boss ha sempre ragione – come sentenza in un altro suo assioma – anche quando ha torto". ■

